



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Dipartimento Anzisa per i Beni Ambientali Architettonici
Archeologici Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia
Piazza della Libertà, 7 - Telefoni 43631-2-3-4
34132 TRIESTE

Relazione tecnico - scientifica

Trieste - C.C. di Trieste, F.M. 16, p.c. 2309. Dichiarazione d'importante interesse archeologico.

La zona di via del Seminario è stata oggetto di indagini a partire dal 1986 a seguito dei notevoli rinvenimenti fatti nelle immediate vicinanze, in relazione alla ristrutturazione edilizia realizzata dal Comune nella "città vecchia" retrostante il teatro romano. L'edificio di via del Seminario, la cui ristrutturazione, iniziata nel 1989 e spesa dall'aprile di quell'anno, risale, per il nucleo maggiore, all'inizio del 700 quando divenne sede di un collegio per nobili tenuto dai Gesuiti. Soppresso nel 1773 sotto Giuseppe II, successivamente fino alla metà dell'800, assluse alla funzione di "Capo Scuola Normale", ossia scuola elementare; infine divenne sede di modeste abitazioni private. La zona dove insiste l'edificio è situata lungo le falde nord occidentali del colle capitolino di S. Giusto. Rinvenimenti antichi e la morfologia del sito facevano presumere che nella zona dovessero trovarsi le mura di cinta tardo repubblicane della città. Gli scavi effettuati nel 1986 e nel 1989 in questa zona, benchè determinati da situazioni di emergenza, hanno posto in evidenza una serie di strutture murarie basilari per la comprensione e la ricostruzione topografica dell'antica Tergeste. Si tratta in particolare di un tratto delle mura cittadine erette da Ottaviano nel 33 a.C. - fatto di cui si conserva testimonianza epigrafica - e della zona evidenziatasi immediatamente a valle di queste, riguardante la strada d'accesso alla città, coincidente con l'attuale asse Via Donota - Via del Seminario. Ancora, nella zona a monte delle mura, è emersa un'evidenza archeologica interpretabile come fase di riutilizzo delle mura stesse, coincidente con la costruzione e l'impianto di ambiente a scopo produttivo. Nel rilievo planimetrico è evidenziato il tratto conservato delle mura: la forte deviazione dell'asse che presentano nella zona orientale, è dovuta alla mancata presenza nel riempimento di un legante in malta presente, invece, nella zona occidentale. Il suo utilizzo in questo settore è probabilmente dovuto ad una richiesta di maggior stabilità delle strutture in vicinanza di un'apertura corrispondente alla porta cittadina, che si doveva aprire in questo punto, a cavaliere dell'attuale Via del Seminario. Le fasi di costruzione delle mura sono visibili nella sezione del manufatto che presenta la profilatura e gradonatura della scarpata naturale; il livellamento del piano di lavoro con una "gettata" in malta; l'elevazione dei due paramenti con il riempimento a sacco unitamente alla contemporanea ricarica a tergo. Fa parte di questo primo impianto murario anche un collettore idrico di notevole importanza e ottima fattura che, dopo aver raccolto le acque di monte intraurbane e passando poi attraverso le mura, scaricava in un fosso, individuato negli scavi del 1986, che separava le mura stesse dalla strada d'accesso. Probabilmente in virtù della sua maggior stabilità, il settore occidentale è stato scelto in una seconda fase d'uso, corrispondente cronologicamente con gli altri



F. Maselli Scotti

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Archeologici, Artistici e Storici - Venezia Giulia
Piazza della Libertà, 7 - Telefoni 43631-2-3-4
34132 TRIESTE

- 2 -

del II secolo, per essere utilizzato come struttura portante e perimetrale di una serie di ambienti a scopo produttivo. Riferibile ad uno di questi si conserva perfettamente una vasca con pavimentazione in opus spicatum e robuste sottofondazioni, dove i corçoli di cocciopesto, di attacco tra superficie e pareti, fungevano da impermeabilizzanti del vano. L'uso di questa vasca non è stato ancora chiarito, tuttavia si collega in senso topografico, ad una "serie" di cisterne extraurbane, messe in luce negli anni 1985, nella zona a valle di via Donota e nell'area dell'attuale Chiesa gesuita di S. Maria Maggiore, ora tutte obliterate. L'impianto della vasca a ridosso del paramento di monte, la vitalità delle mura in questa fase, testimoniata dal condizionamento delle strutture perimetrali dei tre vani dovuto all'andamento delle mura stesse, s'inserisce nella problematica sul loro significato sociale-politico specie in rapporto al quadro generale offerto in questo periodo (I-II secolo) dall'area veneta orientale.

Non si prende in considerazione in questa sede la mole di materiale stratigrafico rinvenuto in corso di scavo: tuttavia le datazioni emerse dai reperti sono interpretate come riempimento del collettore - fossato e quindi come termine ante quem per la costruzione delle mura e confermano la cronologia proposta riferibile alla seconda metà del I secolo a.C. ed inizi del successivo.

Il Direttore Archeologo
Dott.ssa Franca Maselli Scotti

F. Maselli Scotti



Il Soprintendente
Primo Dirigente
Prof. Arch. Franco Bocchieri

[Handwritten signature]

ROMA, il 7 APR. 1993
MINISTRO
RENZILONGHI

PER COPIA CONFORME
LABORATORE EPIGRAFICO

[Handwritten mark]